

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni, tranne le Domeniche, Udine a domicilio e nel Regno. Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULANA

INSERZIONI

In tutta pagina, sotto la firma del Redattore Comunicati, Necrologici, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

IL PARTITO-MINACCIA

Sotto questo titolo, un articolista del Giornale fa alcune giuste considerazioni che gli sono suggerite dalla statistica ora pubblicata sui recenti comizi elettorali. Non intendo di alludere al partito socialista. L'agitare lo spettro rosso è un sistema politico buono per chi non ha altra ragione d'essere che la sapienza di apparire, le dotte parole, il socialismo può rappresentare una minaccia soltanto per gli ignari di riconoscere i legittimi bisogni di legittimi riforme indispensabili, non per chi simpatizza colle miserie degli umili, e non soltanto ne invidia, ma fortemente ne vuole, l'alleviamento.

Il partito-minaccia, in Italia, è quello del giorno. Da ventiquattro anni si aspetta il giorno della rivelazione di questa forza incognita; si congetturano gli effetti che produrrà la cultura di elettori che, guidati dal parroco, sponderanno le urne, come gli Uomini di Altia inondarono l'Europa. Quando, Crispi, a Napoli, colà, tra le sue formule di restaurazione dell'autorità invocava anche Dio, tutti i politici da Caffè gridarono: Ecco l'alleanza; ecco il principio della fine; ci siamo!

La verità è che Crispi aveva invocato una formula ideale, appellandosi a quel Dio che era stato non solo ammesso, ma predicato, da Mazzini; è un peccato, del resto, che gli uomini politici non riguardino più le norme Dio come un signore da tener lontano, per miserie di pubblica sicurezza. E alla prova, si è visto: il Vaticano ha spinto le sue fallaci, nelle lotte amministrative, ma le ha rigorosamente mantenute lontane dalle urne politiche.

Il Ministero ha proseguito la sua via, e evitato la sua politica; lo stesso ha fatto la Camera romana; che ha una politica propria, a lunga portata, indipendentemente dai moti che accanto ad essa si svolgono nel campo liberale.

Al cattolico conviene di combattere sul terreno municipale. Su questo le vittorie parziali sono possibili, facili anche; e si ha il vantaggio di magnificare i risultati ottenuti e di tacere i casi, anche assai più numerosi, che si ripetono in una sconfitta. Poi, un Comune guadagnato vuol dire un passo fatto; una non compromette nulla; è un'affermazione di forza, che spaventa i timidi.

Invece, nel conflitto politico, la situazione è ben altra. Se i clericali non riuscissero di primo acchito a impadronirsi della maggioranza della Camera — se essi ben sanno che è impossibile — avrebbero, d'un tratto, dimostrato una verità che essi ben sanno, ma che negano con tutte le forze: cioè che essi sono una minoranza in Italia.

Adesso, allora, i comodi calcoli che assegnano al partito cattolico, tutti gli astensionisti, anche quelli che non votano per saldezza di principio anarcoido, anche quelli che hanno dotatamente adoperato il non frequente riposo festivo, nell'esame comparativo tra i vini delle più famose cattedre suburbane! Quando si ripiene, al computer, dei voti, si vedrebbe quanti siano davvero i clericali; non certo una quantità trascurabile, ma una minoranza che non può avere alcun diritto di rinviare l'opera compiuta dalla maggioranza — l'opera della rivoluzione!

Del resto, la questione è proprio decisa dalle cifre, e da quelle veramente autorevoli del comm. Bodio.

Sopra 2,121,125 elettori che avevano diritto al voto, se ne presentarono alla prima votazione, il 26 maggio ultimo, 1,256,244, ossia il 59.23 per cento.

Ora, manca all'appello il 40.77, che è sempre minoranza; ma da esso i cattolici vorranno avere la bontà di togliere gli assenti, gli astenciti d'occasione o per progetto, gli indifferenti, gli anarchici; e allora a che si riduce la loro forza? O sì o no; al terzo degli iscritti. Poco a dir varo per darsi l'aria di mutare a volontà, se così piace, il mondo; ma non sprezzabile contingente sul terreno di un accordo con altri partiti.

Questa è la verità di fatto, ed è bene sia conosciuta per non alimentare errori grossolani in cui vivono parecchi — i cattolici per i primi.

LE FESTE DI KIEL

Kiel 19 — Il porto è pieno di navi d'ogni specie e d'ogni nazione, e c'è un vivai continuo di ammiraglie e di comandanti che si recano a fare ed a contraccambiare le visite. Il canale è tutto occupato dalle truppe e da oggi in poi è proibito il passaggio delle navi. Gli ammiragli tedeschi sono partiti stamane col treno per Amburgo.

Kiel 19 — Si fanno gli ultimi preparativi per la grande festa di domani. Da ogni parte dell'impero arrivano numerosi viaggiatori.

Kiel 19 — L'imperatrice è arrivata stasera alle otto. Acclamata da una grande folla si è recata in vettura scoperta al Castello Reale.

Crisi ministeriale in Austria

Vienna 19 — L'imperatore ha accettato le dimissioni del ministero Windischgrätz, e ha deciso contemporaneamente di rimandare a tempo indeterminato la costituzione di un nuovo gabinetto e di nominare provvisoriamente un ministero d'affari.

La nomina del nuovo ministero seguirà ancora in giornata. La Camera, dopo l'approvazione del bilancio, si aggiornerà.

SOTTO GLI ESAMI

Esami!... Ecco la ruda e opprimente parola che in questi giorni prende forma di fantasma spaventoso, e, ingigantendo via via, s'impone, gravita, soffoca nell'ansia dell'aspettativa, nella febbre dei preparativi al gran momento, nella tema di una sconfitta, e dà settimane spassanti ad un numero infinito di giovani animi.

E non solo i giovani e le giovanette spartmano in questi giorni. Il fantasma spaventoso è incubo terribile anche per i babbi e per le mamme; e in ogni casa — dalla più altamente aristocratica alla più modestamente plebea, purché la famiglia legalmente costituita abbia la santa gioia di possedere figliuoli — il tema costante è che, anche a volerlo evitare, scatta dalle labbra or dell'uno or dell'altro dei congiunti, è quello degli esami.

Poveri nostri figli! Quante fatiche, e come sono dimagriti in poco tempo! E poi, chi sa, avranno fortuna, saranno coraggiosi in quell'ora di palpiti supremi?... E mentre la mamma così si lamenta, il babbo — che vuole mostrarsi spirito forte e superbiore, e, pur palpitando tanto quanto lei, vuole negarlo persino a se stesso — grida in tuono irritato:

Ma via, fiamola con questi piagostei; ognuno a questo mondo deve fare il proprio dovere! E se ne va sbattendo con impeto la porta.

Ora come ora, l'ideale degli studenti è quello di farla al professore. E per raggiungere questo ideale, i giovani e le giovanette aguzzano la mente, affilano le armi, moltiplicano le trovate più ingegnose.

Il professore! Può essere il più buon uomo di questo mondo; ma all'esame diventa un tipo esecrabile. Il suo sguardo abbraccia la sala vasta, popolata; attraverso le lenti terse degli occhiali cerca di frugare in ogni angolo, d'indovinare ogni pensiero, ogni parola, o ogni cenno scambiato.

Professore diventa sinonimo di sennella, e la consegna è di non lasciar passare, a qualunque costo, neppure una sillaba.

La civiltà è fatta di idee che si comunicano, che si moltiplicano. Il professore, nella sala degli esami, impedisce questa grande comunicazione delle idee; egli è, dunque, un nemico della civiltà!...

Chi il professore guarda?... Ebbene, chi più guarda meno vede, e le trame si distendono rigide, sottili, invisibili. La telegrafia subisce modificazioni nuove, perfezionamenti inaspettati. Piccole congiure serpeggiano silenziosamente sotto i banchi, lungo i corridoi, penetrano nelle cantine, salgono sul tetti, e si spingono sino alle finestre dirimpetto.

Ad un certo punto dell'esame, un tale ha bisogno di un foglio di carta, un altro chiede il dizionario, un terzo lascia cadere il fazzoletto. Cose innocen-

tissime, come vabbè. Eppure no: tutto ciò che è innocente diventa grave; una cosa semplicissima, costituisce il segreto della riuscita.

È dunque per voi, giovani amici, che io scrivo quest'articolo. Leggetemi attentamente; perché, se non posso insegnarvi altro, vi insegnerò certe piccole malizie, vi racconterò certi ingegnosi stratagemmi, che vi potranno far comodo in questi giorni e che vi frutteranno la licenza, sia che passiate agli esami o che vi mandino via da scuola.

Voi sapete — già non è cosa che insegnino a scuola e perciò lo sapete di certo — che i temi della licenza, comunque si, pretendano circondati dal mistero, passano abitualmente per troppe mani e sotto troppi occhi perché si possa garantire l'inviolabilità del segreto.

Anni sono che si fa un gran chiasso per certi temi trafugati al Ministero e rivelati prima del giorno dell'esame.

Per evitare che lo sconcio si ripettesse, un capo-divisione ebbe una bella pensata: scelse la più piccola litografia della capitale, e dopo aver fatto litografare il tema, portò seco la pietra litografica e la distrusse.

Grande fu però la sua meraviglia quando seppe che anche in quell'occasione gli studenti avevano conosciuto antedentemente il tema che sarebbe loro stato proposto.

Promosse una inchiesta, la quale non scoprì nulla....

Ormai sono trascorsi parecchi anni ed io non mi faccio scrupolo di rivelare con era andata la cosa.

L'operaio litografo aveva indossato un paio di calzoni bianchi ed in un momento in cui il capo-divisione non l'osservava, si era seduto sulla pietra, e sportando così sulla parte posteriore dei calzoni una copia della litografia, che venne pagata profumatamente dai candidati.

Prima di tutto, giovani amici, avete per voi la speranza che l'inavvertenza di un impiegato faccia diventare il segreto del tema: quello di Pulcinella.

Poesia, vi rimane la risorsa di a farla al professore. S'incassa stare i righebbi bucati dentro i quali si facevano girare per la scuola i temi già fatti; lascio stare le canne vuote dentro le quali riposava, in forma di pallottola di carta, Cleonora tradotta, in modo che poi, soffiando, egli si vedeva lanciato da un capo all'altro della classe; o vengo alle astuzie di maggior rilievo.

Il caso succeduto ad Ancona è rimasto celebre negli anodi studenteschi. Si dibattava in quella città il processo per il famoso furto di due milioni commesso a danno della Banca Nazionale. Tutti si occupavano dei due milioni, quasi che su quel capitale tutti ci avessero un particolare interesse. Ad un tratto la curiosità del pubblico si rivolse altrove.

In quel R. Liceo si facevano gli esami di licenza. Una mattina, mentre gli studenti lavoravano a svolgere il tema d'italiano, si presentarono al preside due carabinieri.

— Vorremmo parlare allo studente X.

— Non è possibile; sta svolgendo il suo tema e non può avere comunicazioni con chicchessia.

— Ma, veda, si tratta di certe informazioni urgenti che veniamo a chiedere al signor X. per incarico del presidente della Corte d'Assise, e parleremo anche in presenza di lei signor preside.

Quest'ultimo si arrende all'argomento della pubblica forza e fa chiamare lo studente.

Il signor X. risponde alle poche domande che gli rivolgono i carabinieri; i quali finiscono col evar fuori un modulo stampato, pregandolo di scriverci sopra i connotati dell'individuo sul quale volevano informazioni.

Il preside vede che lo studente comincia a scrivere, e gli tien dietro col l'occhio senza sospetto.

— Quanto scrivere — pensa fra sé — a quest'ora dev'essere almeno al naso, fors'anche alla bocca. Ora è al collo di sicuro. E continua a scrivere, per bacco! Vuol dire che quell'individuo avrà dei segni caratteristici nelle braccia e nel petto. Ma ora dovrebbe essere al tranel Dove vuol dunque arrivare questo disgraziato ragazzo!...

Quando ebbe finito, il preside non sospettò neppure che lo studente avesse scritto il tema d'italiano.

Il giovane X. aveva visto, il pericolo di non passare all'esame e aveva pensato bene di far arrestare quel pericolo da due finti carabinieri!...

Una burletta così umana non riesce sempre. Il metodo più semplice per far uscire il tema è quello di gettarlo giù in qualche modo dalla finestra.

Anni sono si davano, come al solito, gli esami di licenza nell'istituto tecnico Sommellier di Torino. La sala dove gli scolari lavoravano per raccogliere i frutti di un anno di studi, aveva due finestre che guardavano in via Volta.

Presso una di queste sedeva un certo C. Quel giorno si trattava dell'esame di matematica, ed il povero C. aveva preso accordi con un buon amico, al quale avrebbe buttato il tema dalla finestra. L'amico si sarebbe affrettato a fargli il lavoro e poi si sarebbe incaricato lui di mandarglielo.

Il C. dunque era tranquillo del fatto suo. Aveva portato con sé un pezzo di pane; nascose nella mollica il foglietto proibito e la buttò nella via.

Il colpo era fatto. L'amico si muove per raccogliere cautamente quel pezzo di mollica che gli recava la preziosa missiva, quando un cagnaccio nero vi si precipita sopra, l'afferra coi denti, fugge a precipizio, ingoia il pane, il problema e le speranze del povero C.

Lo studente — era un mio compagno di scuola — invece di diventare un cattivo ingegnere, riesci un ottimo capellaio.

In quanto al cane, il fatto ebbe una coda. Il cagnaccio nero era realmente una cagna, che fu certo molto meravigliata di trovarsi un problema sullo stomaco e si decise a risolverlo in tutte le maniere. Non avendo idee né della somma, né della sottrazione, né della divisione, si raccomandò all'unica operazione che aveva imparato nella sua vita. Dà, dà, il problema fu sciolto e data per risultato.... otto canini!

CALEIDOSCOPIO

Gronache friulane. Giugno (1895). Il patriarca Nicolò concesse a Gerolamo, ebreo, ed ai suoi, di abitare in Prioli e di erigervi una Sinagoga per celebrare le solennità del loro rito.

Un pensiero al giorno. Gli ipocriti mal si convengono; dal granito puoi ricavare architrave o colonna, dal fango non ricaverai che sozzura. (F. D. Guerrazzi).

Cognizioni utili. L'uso dell'idroterapia dovrà essere abituale per coloro che si dedicano agli esercizi fisici; questo si può ottenere in diversi modi; ma è preferibile la doccia a pioggia presa dopo l'esercizio.

Fa benissimo anche la doccia fatta con una spugna che si spremora sul corpo, e asciugandosi poi rapidamente.

Per la doccia non bisogna aspettare che il sudore sia passato; e deve cessare quando si sentiranno calmate tutte le impressioni penose e quando ai fenomeni di depressione succederanno al contrario fenomeni di stimolo.

La pelle arrossa, la respirazione si accelera, e una impressione di benessere invade l'organismo intero. Prolungare allora sarebbe imprudente.

Se l'esercizio è stato lungo e faticoso, la doccia dovrà essere tiepida e di cortissima durata.

La stinge. Monoverbo. I F E Spiegazione del monoverbo precedente. GIACINTO (gr e in to)

Per finire. In cucina. Sentite cosa, io dirò a mio marito che oggi ho comitato io tutto il pranzo.

— Allora bisognerà che lasci un po' bruciare l'arrosti, altrimenti non lo crederò. Penna e Forbici.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola lire 1 Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Cividate, 19 giugno.

Absoluzione — Notizie varie.

Ieri si discusse alla Corte d'Appello di Venezia il processo intentato da Orlando Giovanni contro la figlia Corona ed il genero Cassina Pistro, con altri due imputati.

Il Tribunale li aveva condannati al carcere, multa, spese, e danni, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Appellati gli imputati, la Corte, ascoltate le loro istanze, li mandava assolti, condannando il querelante nelle spese.

Questa vittoria è dovuta alla venticinque, Brossardis, Pietro, difensore dell'avv. Tagliapietra di Venezia, e tutta la città udì con piacere la attesa sentenza.

Il querelante era assistito dagli avvocati Pollis dott. Antonio di Cividale e De Biasio di Venezia.

Un tale dei Rouchi di San Giuseppe fu accoltellato a Molmaceo, perché ammoreggiava con una ragazza, domenica sera, il dott. Sartogo gli praticò parecchi punti di satura alla faccia, e il ferito ne avrà per oltre 15 giorni. Si prececa.

Carlo T. G. fu arrestato per mali tratti contro due sue creaturine.

È cominciato il mercato bozzoli.

Ai funerali di Zanetti Domenico parlarono, in Cimitero, il Presidente della Società operaia sig. Vuga ed altri, fra la commozione del pubblico.

Per delitto di seduzione. La sera del 12 maggio p. p., Marco Dante, di 24 anni, sarto, da Valle d'Ampezzo, incensurato, in compagnia di certi Valentino Bearzi e Luigi Burba scendeva, da piazza Lipsia via Cavani, verso la piazza Grande a Trieste, cantando una canzonetta che ha un ritornello, il quale si chiude col verso « Garibaldi a Roma ».

Quando fu giunto in piazza Cavani, il Dante, improvvisamente, emise il grido: « Viva l'Italia! » e quasi non lo aveva finito che la guardia Pietro Torcello, presolo per il collare dell'abito, gli intimò l'arresto.

Martedì il Dante comparve dinanzi ai giudici del tribunale di Trieste per rispondere del delitto di seduzione, contemplato al § 300 c. p. Lo difendeva l'avv. dott. Ettore Daurant.

Il procuratore di Stato voleva che il dibattimento venisse tenuto a porte chiuse, ma il difensore si oppose, dicendo che nulla era nel processo che potesse turbare l'ordine pubblico. La Corte, respinse la proposta del P. M. e il dibattimento fu pubblico.

Il Dante, a sua discolpa, dichiarò di essere stato ubriaco nella sera di cui si trattava, e, perciò, non ammise, né assoluta la possibilità di aver gridato « Viva l'Italia! » La guardia Pietro Torcello, unico testimone, sostennè pienamente l'accusa.

L'avv. dott. Daurant pronunciò uno splendido discorso di difesa, nel quale, dimostrato, come difatti da certe risultanze emerse provato, che il Dante fosse alterato dai fumi del vino, nella sera del suo arresto, sostenne che il grido « Viva l'Italia! » attese anche le attuali condizioni politiche, non poteva essere ritenuto quale sedizioso. Domandò l'assoluzione.

La Corte, avuto riguardo alla parziale ubriachezza — constatata, per le emergenze processuali — condannò il Dante a una settimana d'arresto.

Annegamento. Nel giorno 16 corr. certa Cossaro Anna, d'anni 34, contadina di Castions di Strada, mentre lavorava in aperta campagna, colpita da improvviso male cadde in un fosso pieno d'acqua, e non essendo stata soccorsa in tempo, miseramente annegò.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Il cav. Marzio de Portis

del quale annunciammo ieri la morte, e che seguì nella tomba il fratello a cinque mesi appena di distanza...

gole istituzioni per gli eventuali schiarimenti ed accordi.

La SS. LL. han comprendono la importanza grandissima che vanno generalmente acquistando le istituzioni indirizzate al miglioramento morale, igienico, istruttivo ed economico della classe lavoratrice e nella città e nelle campagne...

Mercato... inutile. Oggi sul mercato si trovano 10 buoi, 33 vacche e 42 vitelli. Vi sono pure una dozzina di cavalli.

Si capisce che il mercato è così inconcludente per i molti lavori campestri nei quali sono occupati i contadini.

Per un bravo funzionario.

Ricorriamo la seguente: «Visto come il di lei reputato periodico si occupi della promozione ad ispettore principale e del conseguente trasferimento in Aucoana dell'ispettore di ferrovia signor Calissoni Gottardo...

Dal personale stesso, appartenente alle Stazioni, e da quello viaggiante del deposito di Udine, concordati nell'adesione, egli ebbe in dono uno splendido, grandioso orologio in bronzo a relativi candelabri, accompagnati da una dedica...

A succedergli venne qui destinato da Foggia, il signor Bono ing. Cristoforo, che, da pochi anni al servizio della ferrovia, trovò esso pure già in fama di valente e giusto funzionario...

Il Municipio reo di mancato onore. Ieri sera verso le 6 dalla estremità della cornice della casa di proprietà del Comune sull'angolo delle vie Cavour e Lionello...

Quello è un punto di molto passaggio, e sul marciapiede dove venne a cadere codesta piovra di calcinacci, stavano trastollandosi un momento prima due bambini di una famiglia che abita nella casa vicina...

Quella casa — come i lettori sanno — è destinata alla demolizione, per la poca sicurezza che presenta in ogni sua parte, e frattanto il Municipio fece appoggiare la cornice dell'intonaco...

Ma non male che non vi sono a deplorare disgrazie; ma i lavori... si fanno o non si fanno.

Porto di oggetti militari?

Sette carabinieri a piedi, comandati da un maresciallo, si recarono ieri mattina alle 5 fuori di porta Grazzano, presso Basaldella, e ne ritornarono con una carretta di roba, che si pretende sia compendio di furti in danno di militari.

Nella carretta c'erano dei sacchi che vuoi contenevano zucchero, caffè, cuoio, ed altri.

Questa mattina abbiamo fatto ricerche presso la autorità per avere notizie più sicure; ma all'Ufficio di P. S. non sanno nulla, e al Comando dei carabinieri si sono rifiutati di dare informazioni.

Le nuove campane della parrocchia del Carmine hanno fatto questa mattina un giro per le vie principali della città su tre carri tirati da quattro buoi ciascuno. Alcuni mazzi di fiori ornavano le campane e le estremità dei timpani. Furono condotte alla pesa pubblica, e fu accertato il loro peso complessivo in quintali 44.77.

Una fiaba. Si è narrato in questi giorni di una madre che avrebbe esposto il proprio figlio uolo, cioè in un sacco, sopra un binario della ferrovia quando il treno si avanzava ratto: il casellante, però, accortosi, avrebbe avvertito l'infame delitto giungendo appena appena a salvare quel votato alla morte.

Assunte diligenti informazioni, possiamo assicurare che si tratta di una favolaccia, che non ha neanche il merito di essere spiritosa.

La minaccia di un anarchico.

L'ing. G. B. Rizzani, che trovai a Pagnacco, ha ricevuto ieri una lettera anonima di uno che si dice anarchico, e che minaccia di recarsi a Pagnacco per farvi esplodere qualcuno dei graziosi petardi, che sono una specialità dei cari compagni, sotto le finestre della casa abitata da esso ingegnere.

È il motivo? Anche il motivo, bene inteso, è detto nella lettera.

L'anonimo anarchico non avrebbe avuto a lodarsi troppo di qualche misura presa a riguardo suo dal comm. Srao, quando questi era questore a Roma; e, con idee veramente... anarchiche, avrebbe deciso di vendicarsene colla figlia di detto funzionario, ch'è moglie dell'ing. Rizzani.

La famiglia Rizzani all'ing. Rizza, e fa bene; ma... anarchico che abbia non spara bombe!

Maltrattamenti e percossa. Martedì notte, a Servola (Trieste), certi Giacomo Godina, di anni 24, detto Tigi e ad Antonio Maolmich, d'anni 34, entrambi giornalieri, senza apparente motivo maltrattarono con vie di fatto il venditore girovago Vittorio Donda, da Udine, abitante in via del Veltro N. 205. I percussori furono arrestati.

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: «Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mitezza, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica».

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi F. Bisleri & C. Milano.

Per disturbi di stomaco usate il Ferro China Bistleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (32)

Cagna trovata. Chi avesse perduto una cagna di lusso, potrà recuperarla in via Daniele Manin N. 18.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 20 giugno alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale: 1. Marcia «Ottobria» Cecchi 2. Waltzer «Al chiaro di luna» Fahrbach 3. Rémouissance «Don Giovanni» Mozari 4. Atto III «Ernani» Verdi 5. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini 6. Polka «Liquore Alpino» Montico

Ricerca di un'abile lavoratrice di macchina per calzoleria. Rivolgersi alla calzoleria G. Bigotti Via Cavour, Udine.

Bollettari per gallette. Presso il Negozio Marco Bardasco si trovano in vendita Bollettari per compra gallette.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (19-6-85), Time (ore 8, 15, 21, 20 g.), and various weather metrics like Bar. rid., Alt. m., Umido rel., etc.

Temperatura massima 25.7 (minima 15.6) Temperatura minima all'aperto 15.0 Tempo probabile: Venti deboli freschi II quadr. - Cielo vario con pioggia Italia superiore - Temperatura bassa.

Advertisement for ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA, Assistenti per molti anni del dott. prof. Sretinich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Foscolle, 5 - Udine.

CORTE D'ASSISE

Contraffazione e spedizione di banconote da 50 fiorini.

Udienza ant. del 19.

Interrogatorio di Calligaro Giov. Batt. Dice che si riporta al già deposto al Giudice istruttore.

Mi trovavo nel novembre 1893 nella fornace Calligaro Enrico e con lui siamo entrati in discorso di certo Giordani, e dopo l'Enrico mi disse che possedeva ancora delle banconote. Giorni dopo ritornò il me ne fece vedere un pacco, che secondo l'Enrico aveva preso dall'umidità e da qui la dilatazione dello scritto, causa di un errore di parole essendo scritto, invece di onga nomen, ongenemen. Ritornati alla fornace per quel giorno non si parlò più.

Nel mio interrogatorio dissi, che trovandomi sulla fine di novembre 1893, coll'Enrico a Rubignacco e c'era presente uno qualificatosi Gnesutta da Spilimbergo assieme ad altro, e il Gnesutta mi chiese l'avevo condotto a S. Stefano, e intanto andammo a bere mezzo litro. Dopo lo condussi a S. Stefano e poi noi lo vidi.

Certo Pietro Baracchini vide parlare me col forestiero, e andò da lui a chiedere se fosse mio amico. Il Baracchini condusse il forestiero a dormire in un'osteria. Di tutto ciò io nulla sapevo.

Il domani si presentò di nuovo questo forestiero chiedendomi dove si trovasse quello di Spilimbergo. Io dissi di averlo condotto a S. Stefano. Allora questi disse: Me l'ha fatta, me l'ha messa in conto di 90 fiorini... Di che si tratta? chiesi io.

Allora egli disse che era venuto per acquisto di banconote, ma che al momento non aveva valuta per l'acquisto.

Io risposi sapere chi aveva le banconote, ma che erano da 50 fiorini; e volendone egli di minor taglio gli dissi che avrei fatto ricerca.

Di tutto ciò parlai col Calligaro Enrico che mi disse m'avrebbe riferito in proposito non appena parlato col proprietario.

Il 1 dicembre dal Calligaro Enrico ricevetti 600 fiorini pagandoli il 20 per cento.

Venne dappoi uno di Magnano, un suonatore, un «piccolo», a cercare banconote. Io dissi che non potevo fare nulla se non parlava con Enrico Calligaro.

Questo suonatore desiderava avere un campione per portarlo a Gorizia, a certo Steyer.

Ritornato disse essere disposto a fare un grosso acquisto.

Il giorno 14 febbraio 1894 andammo ad Artegna e trovai il «piccolo». Dissemi che aveva avuto lettera e che fra giorni sarebbe venuto il signore a prendere le banconote.

Girando pel mercato, l'Enrico ci fermò e qualificò una donna, che era con lui, per moglie d'un suo amico.

Io ritornai a Buja avendo frequenti relazioni col «piccolo» che mi disse sarebbe venuto il sabato santo il Giorgiutti per l'acquisto delle banconote.

Prima però mi aveva chiesto altro campione.

Il Giorgiutti trovavasi fuori del paese sulle colline dove andai a parlare secolui, ma dovetti dirgli che io non poteva disporre di nulla se non veniva l'Enrico Calligaro che si trovava a Udine.

Col Giorgiutti si convenne, per l'acquisto, di trovarsi a Paderno di Udine. Andarono assieme all'Enrico dal vettolare Aita, e per istrada montai su anch'io.

Arrivati a Paderno scesi, andai all'osteria per trovare il «piccolo» e Giorgiutti, ma non v'erano.

Li trovai in strada, e a richiesta se c'era l'Enrico, risposi che sarei andato a chiamarlo.

Ritornai con l'Enrico all'osteria ove si trovava il Giorgiutti. Enrico depositò sul tavolo il pacco delle banconote. Il «piccolo» rimase fuori. Appena entrati noi si presentarono quattro uomini che ci dichiararono in arresto in nome del Re. Io non feci opposizione.

Pres. — Enrico vi disse che ad Artegna aveva un amico che deteneva molte banconote?

Imp. — Sì, e questo è il Micossi; e che la porzione di banconote di sua spettanza le teneva cucite fra due paghericci, e che per timore di una perquisizione le aveva trasportate in una stozaccia.

In casa Micossi trovai quella donna che aveva visto il giorno della fiera con Enrico, e compresi allora che era la moglie del Micossi.

Enrico mi fece vedere una modula d'una banconota da 5 fiorini e mi fece vedere anche una da 10, e mi disse poterle tenere dappoi che erano semplici disegni.

Pres. — Vi disse dove teneva la fabbrica?

Imp. — Enrico disse che teneva due fabbriche, una dove stampavano la Sartorella, e poi un'altra che era migliore.

Pres. — Della fabbrica dove si lavoravano le banconote e ove si stampava la Sartorella, vi disse di che taglio erano?

Imp. — No. Pres. — Vi nominò mai il Botti, il Calligaro Enrico.

Imp. — Mai mi disse solo che a questo litografo aveva dato commissione per banconote; ma per essere all'aperto di tutto figurava stampa di bollettari.

Pres. — Copiavate Polli?

Imp. — Sì.

Pres. — Sapete che Enrico avesse a lui consegnato banconote?

Imp. — Sì, gliene aveva consegnate per 9000 fiorini.

Pres. — Sapete che Enrico avesse rapporti con certo Giordani dimorante all'estero?

Imp. — So che parlava del Giordani, ma non mi fece mai confidenza di avergli laviate banconote. Solo so che certo Peressini venne una volta a Udine e poi con una vettura andò a Gemona.

P. M. — Vorrei sapere dal Calligaro Giov. Batt. se oltre al deposto ha altro da aggiungere.

Imp. — Non posso nell'altro aggiungere al già deposto né miei precedenti interrogatori.

Fatto vedere il pacco al Calligaro Giov. Batt. dice essere quello, ma non sa se fossero, come si trovano ora, in un fazzoletto.

Pres. — Voi Calligaro Enrico, riconoscete questo fazzoletto?

Enrico — È di Giov. Battista.

Imp. — Sarà allora mio, perché me ne chiese uno a Tricesimo.

Pres. — Riconoscete per queste le banconote a voi sequestrate.

Imp. — Saranno.

Vennero dal Cancelliere aperti i pacchi e fatto vedere le banconote agli imputati; allora Calligaro Enrico dichiarò essere quelle statogli sequestrate a Paderno.

Viene fatto vedere ai Calligaro il fascicolo d'una banconota da 5 fiorini; impressa su un pezzo di giornale che si stampava nella litografia Bolognauto.

Nel portafogli sequestrato a Venchiarutti Eugenio, trovansi fiorini 100 buoni. Il Venchiarutti oppone d'averne essere 125 e che egli al momento della perquisizione operata al suo domicilio, fece scrivere sul muro della sua camera la cifra dell'importo rinvenuto dal delegato operante. Osserva poi che stante il tempo trascorso e l'essere stato anche per sei mesi ammaliato di convulsioni, potrebbe sbagliarsi, invocarebbi pertanto un sopralluogo per stabilire la cifra reale.

Il Presidente dichiara che a suo tempo verrà provveduto su questo punto.

Udienza pom. del 19.

Alle ore 2.15 viene ripresa l'udienza. Molto pubblico vi assiste.

Il Presidente chiede a Calligaro G. B. se ha altro da aggiungere oltre il deposto.

Calligaro Giov. Batt. — Non so d'aver altro da dire, se però potessi essermi dimenticato di qualcosa mi si interroghi e risponderò.

Il Presidente ordina la lettura dei precedenti interrogatori di Calligaro Giov. Batt.

Da uno risulta che quando Calligaro Enrico consegnò al Giov. Batt. un pacco di banconote da recapitare al Giorgiutti gli consegnò pure un revolver per sua difesa.

Richiesto di ciò risponde: Enrico Calligaro mi consegnò un pacco di banconote ed un revolver; io presi il tutto ed accompagnai dal «piccolo» andai seco lui al sito di consegna fra Buja e Majano ove era ad attendere il Giorgiutti, e colà giunto dissi a questi: io sono un povero padre di famiglia, mi presto per questo affare onde ricavarne un compenso, ma ove si trattasse di un tradimento è meglio che tu prenda questo revolver e mi uccida.

Pres. — Non avreste invece voi minacciato il Giorgiutti col revolver.

Imp. — Non feci alcuna minaccia al Giorgiutti, consegnai il pacco e gli dissi quanto prima ho esposto.

Prosegue la lettura degli atti e durante questa l'avv. Schiavi vorrebbe fosse contestato al Calligaro Giov. Batt. avere egli deposto al Giudice istruttore essere due fabbriche ove si stampavano le banconote, e precisamente una quella ove pure si stampava il giornale La Sartorella, e dalla quale erano scritte le banconote con uno sbaglio nel testo tedesco, ed altra dalla quale Enrico Calligaro ritirava le banconote senza errori.

Imp. — Insisto nel dire che io non so altro se non che Enrico Calligaro mi disse che le banconote stampavansi nella stamperia della Sartorella, ed in altra che in non so ove si trovò Calligaro Enrico mi condì anche che si stava

preparando per la fabbricazione della carta italiana da 100, 50, 10 e 5 lire, e che in breve avrebbe dovuto trovarsi pronta una quantità di banconote per un milione.

Interrogatorio di Calligaro Enrico.

Pres. — Avete sentito il motivo per cui siete chiamato davanti la Corte; ora cosa avete a dire a vostra discolpa.

Imp. — Nel novembre 1893 mi capitò una lettera dalla Baviera dove mi si diceva di recarmi nei pressi della stazione di Artega dove avrei trovato un pacco, che avrei dovuto ritirare e bruciare.

Pres. — Ma questa vostra deposizione è nuova affatto.

Imp. — Io faccio per dire la verità.

Pres. — Fate bene, continuate e ditemi cosa avete fatto del pacco e se conservate la lettera.

Imp. — Il pacco lo portai a casa ed aperto lo vidi esservi dentro dei fiori, io tenni, non avendo avuto coraggio di abbruciarli; la lettera poi non l'ho conservata.

Pres. — E di questo parlaste a Gio. Batt. Calligaro?

Imp. — Dopo 4 mesi parlati a lui, partecipandogli possedere queste banconote, a lui non indicai ove le aveva rinvenute. Queste banconote le teneva nascoste in una gascetta riposta sotterra vicino la mia fornace. Calligaro Gio. Batt. s'impegnò di trovare il modo di esitarle, ed il guadagno doveva dividersi per metà.

Verso la settimana santa del 1894 mi riferì che era venuto il compratore, io risposi: lo vedremo, il Gio. Batt. Calligaro m'accompagnò ad un'osteria ove si trovava il compratore, il quale mi esibì il 14 0/0, e disse che ne voleva per 150,000 fiorini. Risposi non poterne consegnare per tale importo, ma che si avrebbe provveduto. Ci saltammo ed allora io col Gio. Batt. andai in paese di Artega da una donna che doveva comperare del materiale a pregarla volesse pazientare non essendovene nella mia fornace di pronto. Essa ci offerse da bere 1/2 litro di vino.

Pres. — Chi era questa donna?

Imp. — Era la moglie dei Micossi.

Pres. — Cosa doveva fare del materiali essa?

Imp. — Doveva imprendere un lavoro.

Pres. — Conoscete il di lei marito?

Imp. — No, ma io andava alcune volte a bere nella sua osteria perché è una bella donna.

Pres. — E col compratore delle banconote, come restaste d'accordo?

Imp. — Che nel dopo domani dovevamo trovarci in una osteria a Paderno per consegnare le banconote.

Pres. — Quando partiste da Udine per recarvi a Paderno, con chi eravate?

Imp. — Io partii da Buia assieme a mio cognato Aita che mi condusse col suo cavallo.

Pres. — E Gio. Batt. Calligaro dove era?

Imp. — Egli si trovava sulla strada vicino alla fornace ed aveva i pacchi delle banconote.

Calligaro Gio. Batt. — Contesta questa deposizione e dice che i pacchi li teneva l'Enrico, egli nulla aveva, montò in carretta e venne seco loro a Paderno.

Pres. — E quando siete arrivati a Paderno, cosa faceste?

Calligaro Enrico — Io e mio cognato andammo col cavallo all'osteria Nimis intanto che Gio. Batt. andò a vedere del Giorgiutti. Subito dopo Gio. Batt. venne a chiamarmi ed allora dopo levato dalla cassetta della carretta il pacco, andammo assieme ove era il Giorgiutti, quivi giunti trovammo questi, ma non appena depono su un tavolo, in una stanza dell'osteria, il pacco, siamo stati arrestati.

Pres. — Al momento dell'arresto avreste voi detto a Gio. Batt. di negare tutto?

Imp. — Non dissi nulla al riguardo a Gio. Batt.

Pres. — Perché avete sempre cambiato, come ora, il tenore delle vostre deposizioni.

Imp. — Perché il giudice istruttore mi aveva promesso di mettermi in libertà.

Pres. — Questo non può essere, e nemmeno se giurate lo credo. Un magistrato non può dir questo.

(Continua).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Villa.

Seduta del 19.

Esaurite alcune interrogazioni si passa alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Letto l'indirizzo, parecchi deputati dell'Estrema Sinistra propongono due emendamenti, che vengono poi ritirati.

Il secondo allude alla completa amnistia che dovrebbe essere chiesta nell'indirizzo di risposta.

Si alza Crispi per parlare.

Comincia a voce bassissima — tutti gridano: Fortel forte!

Imbriani: — Ma se non si sente!

Crispi allora alza la voce, ma presto riprende il tuono basso. Ecco un suntuo delle sue parole:

Dichiaro che se gli emendamenti non fossero stati ritirati, il Governo avrebbe dovuto pregar la Camera di non approvarli. Quanto al secondo, osserva che il diritto di grazia è una prerogativa regia, che la Corona esercita sotto la esclusiva responsabilità ministeriale; e però non può esserne provocato l'esercizio dal Parlamento.

Osserva poi non essere esatto che la Corte Suprema non abbia riconosciuto la legalità delle pronunzie dei Tribunali militari. Quando sarà il tempo di proporre alla olemenza del Re....

Costa Andrea: — Alla giustizia! (rumori).

Prampolini: — È una riparazione dei vostri delitti! (Vivissimi rumori e proteste. Il presidente richiama severamente l'oratore all'ordine).

Crispi continua sereno: — ... noi raccomandiamo alla olemenza sovrana....

Voci dall'Estrema Sinistra: — Non alla clemenza, alla sua giustizia! (Imbriani, Costa ed Engel gridano: Giustizia, giustizia!)

Crispi: — Raccomanderemo alla olemenza sovrana....

Voci dall'Estrema Sinistra: — Fate un dovere di giustizia. (La maggioranza urla; alcuni applaudiscono Crispi, altri della maggioranza seduti sui banchi di Sinistra gridano verso l'Estrema: — lasciate sentire, non perturbate!)

Notasi che il presidente Villa, indifferente, lascia passare le interruzioni dell'Estrema Sinistra.

Crispi: — Raccomanderemo alla clemenza sovrana, non tanto i capi come le plebi. (Urla all'Estrema Sinistra: — Tutti tutti, nessuno escluso! Engel, Imbriani, Costa, De Andreis e Ferri gridano: — Amnistia per tutti! La maggioranza applaude Crispi).

Crispi continua — Le plebi vennero traviate!

Imbriani: — Anche i vostri condannati a Porto Ercole debbono uscire!

Dall'Estrema Sinistra a questo punto partono parole ingiuriose verso Crispi, cui replicano parecchi della maggioranza seduti a sinistra. Cominciano così i primi battibacchi, e Villa nulla impedisce.

Crispi continua: — Le plebi vennero perturbate da molti agitatori. Dobbiamo, dopo garantito l'ordine, pensare ai provvedimenti per la riduzione delle classi inferiori. (Dall'Estrema si urla).

Crispi serenamente: — Sto qui per compiere il mio dovere!

Billi, Casale, Laurenzana Luigi e molti altri deputati ministeriali, seduti all'ultimo settore di Sinistra, si volgono verso l'Estrema perché non interrompano. Avviene uno scambio di insolenze. Si sente dall'Estrema gridare verso questi deputati: Tacete, veniste coi fondi segreti del Ministero!

Casale, indicando De Andreis, grida: — Chi è quello sommiotto? Vieni qui ti darò due schiaffi!

A questo punto la scena diviene indescrivibile. Casale si alza per lasciarsi verso De Andreis. Questi scende per incontrare Casale. Molti si interpongono, ma ne segue uno scambio di ingiurie, di urli e di parecchi pugni.

Laurenzana Luigi si lancia addosso a De Andreis, che cade a terra. Nella confusione rimase malpesto. Molti lo rialzano e cercano di trascinarlo nei corridoi, mentre un altro gruppo a viva forza allontana il Laurenzana. Engel per trattenere l'Estrema Sinistra distribuisce molti pugni, alcuni dei quali colpiscono l'on. Leili.

Colajanni, Vetronei e Aprite circondano Casale e lo obbligano a star seduto. Alcuni deputati dicono che videro un deputato (chi?) con una riga di ottone in mano. Dicono che la riga sia stata tolta dal ferma-tappeto del corridoio.

Durante la scena, Crispi rimane impassibile colle braccia piegate.

Villa, impotente a calmare il tumulto, si alza e si copre, mentre Fortis e altri deputati gli gridano: — Ma lei che fa? Vuol far succedere qualche fatto grave? Togliete la seduta!

Intanto si muovono i questori: Giordano Apostoli fa sgombrare le tribune, mentre De Rubeis si lancia fra i contendenti, cercando di calmarli.

Villa, consultatosi coi vicepresidenti Finocchiaro e Chinaglia, si avvanza al banco presidenziale e dichiara sciolta la seduta. Sono le 5 e mezzo.

Molti escono, ma continuano i battibacchi. I ministri rimangono tutti fermi al loro posto.

Dopo un quarto d'ora, precisamente alle 5.45, il presidente rientra e i deputati vanno tutti al proprio posto.

Presidente (con viva commozione).

Con sentimento di profonda amarezza ho assistito alla grave offesa fatta alla maestà del Parlamento italiano. Qui, dove la discussione è libera, mai si è trascorso ad atti di violenza. Li devo stigmatizzare avanti al paese, che attende dalla Camera un utile lavoro. Simili eccessi non si devono ripetere (Bene). Con indagini severe ripeterò su chi la responsabilità dei fatti deplorati incombe (Approvazioni). Soi responsabile provocherò quelle censure che saranno del caso (Bene). Concordo adesso nelle parole di amore e di perdono, si termini ora la seduta col votare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Le parole di Villa sono ascoltate in silenzio religioso, meno qualche breve approvazione.

Quando Villa mette ai voti la risposta al discorso della Corona, si leva tutta la Camera, compreso Colajanni e qualche altro dell'Estrema Sinistra. Invece la maggioranza dell'Estrema sta seduta.

Presidente — E approvato alla quasi unanimità!

La seduta è levata.

Commenti alla seduta

Roma 19 — La Riforma stasera scrive che parecchi deputati dell'Estrema Sinistra, incoraggiati dalla longanimità consuetudinaria delle maggioranze, hanno creduto di poter tutto osare e imporsi colla violenza, la prepotenza e l'insulto volgare, e quindi poco eroici. Si è voluto portare alla Camera il linguaggio ignobile di certi giornali e di certe adunanze. La grandissima maggioranza si è ribellata, stanca delle provocazioni quotidiane e decisa a farla finita una buona volta. È sperabile che l'incidente deplorabile di oggi valga a persuadere l'Estrema Sinistra che l'assemblea è risoluta a difendere la dignità delle sue discussioni.

La Tribuna, a proposito delle violenze avvenute alla Camera, scrive: «Così una causa giusta, come era quella dell'amnistia, fu pregiudicata dal modo con cui si volle difenderla; ma si voleva in realtà difenderla!»

STRASCICHI

Roma 19 — Dopo la seduta della Camera, Casale mandò a sfidare De Andreis, ma si spara mercè l'intervento dell'on. Villa di evitare il duello. Pare vi saranno altre sde.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riunione della Maggioranza.

Roma 19 — Questa sera ebbe luogo la riunione della maggioranza. Intervenero 237 deputati.

Crispi deplorò l'incidente odierno. Disse che si ripeté quanto era accaduto nelle ultime legislature, causa alcuni turbolenti. Manifestò poi la necessità di riformare il regolamento proponendo la nomina di una commissione che si occupi di questo.

Di Lenna e Santini opinarono che si adottasse il regolamento francese considerando che l'Estrema non potrà opporsi, trattandosi di uno Stato repubblicano.

Chiaradia e Galletti non credono che occorra rivolgersi ai regolamenti esteri: la Camera italiana potrà adottare quello che meglio convenga ai costumi e al carattere italiano.

Crispi dice che domani potrà essere formulata una mozione alla Camera perché nomini una Commissione per la riforma del Regolamento.

Quindi l'adunanza si scioglie.

FABBRICA OGGETTI

per la confezione del seme bachi a sistema cellulare

Udine - Via Treppo N. 4 - Udine

Deposito articoli di microscopia.

Si ricevono commissioni per le brevettate celle antisettiche di carta uso pergamena.

Luigi Barozza.

Corriere commerciale

Sole.

Milano, 19 giugno.

I dispacci odierni dei bozzoli in tutta la penisola regnano in monte stazionarietà, con lieve tendenza a rialzare nelle qualità superiori.

In confronto dell'anno scorso a pari epoca il quantitativo venduto sul mercato è ben minima cosa, a motivo che la campagna bacologica in quest'anno si è verificata in ritardo da otto o dieci giorni: la settimana prossima di porterà la piena del raccolto.

Quello che più apprensione è il risultato meschino delle prove, il quale, da quanto sentesi, sarebbe inferiore a quello dell'anno scorso.

In sets il rialzo delle pretese dei detentori ha, in certo qual modo, annientato la possibilità di far affari, e quel poco che si può constatare conchiuso segue, tanto in greggio che in lavorati, discreti rialzi.

(Dal Sole).

Bozzoli.

Palmanova 19 — Gialla incrociata a L. 3.25.

Fordenone 19 — Pesata oggi chil. 343 di gialla ed incrociata gialla da L. 2.85 a 3.30.

Alessandria 19 — Gialli superiori da lire 2.10 a 3.85; comuni da L. 2.00 a 2.95.

Asi 19 — Gialli superiori da L. 3.40 a 3.60 comuni da L. 3.10 a 3.30; inferiori da L. 2.80 a 3.00.

Brescia 19 — Bianchi-gialli da lire 2.40 a 3.35. Adeguato L. 3.02.

Forlì 18 — Massimo L. 3.40.

Firenze 18 — Superiori da L. 2.80 a 3.10; comuni da L. 2.50 a 2.75.

Imola 18 — Da L. 2.70 a 3.12.

Pavia 18 — Razze pure da L. 2.90 a 3.35.

Racconigi 19 — Gialli da L. 3.30 a 3.80; bianchi-verdi da L. 2.20 a 2.70.

Torino 19 — Superiori da L. 3.20 a 3.60; comuni da L. 3.00 a 3.30; inferiori da L. 2.60 a 2.70.

Table with columns: Mercato Bozzoli, Risultato della Pesa pubblica di Udine del 19 giugno 1895. Rows include: Prezzo giornaliero, Prezzo giornaliero adeguato, Quantità in chilogr., Compensazione, Qualità delle Galeste, Gialli ed incrociati gialli, Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

Bollettino della Borsa

Table with columns: UDINE, 20 giugno 1895. Rows include: Rendita, Ital. 5% contanti, Obbligazioni Ass. Eccles. 5%, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Fondiaria Banca d'Italia 4%, Ferrovie Udine-Ponterebba, Fondo Cassa Risparmio Udine, Prestito Provincia di Udine, Azioni, Banca d'Italia, di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Colonicato Udinese, Società Tramvia di Udine, Cambi e valute, Francia, Germania, Londra, Austria e Banconote, Corona, Napoli, titolo dispacci, Chiusura Parigi su coupon, Tendenzia buona.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

Orario Ferroviario (Vedi avviso quarta in pagina)

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima Cooperativa

Costituita nel 1892

Sede in Genova, Via S. Lorenzo, 13

La Banca sconta effetti e due firme e fa in genere qualsiasi operazione di Banca. Cercansi corrispondenti senza cauzione in qualsiasi comune d'Italia. Scrivere con francobollo per la risposta.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

ASSORTIMENTO CARTE

PER NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI a prezzi di fabbrica

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Toti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispesie, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma.

Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

CARTE PER TAPPETTERIE dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovansi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

«AMARO GLORIA»

di Luigi Sandri spezial

Fagagna (Udine)

Che debolezza, che languidezza, che dogli si prova, che dogli si sint, che lo tormento da cuore int, (Cumd che i stomie son degh mastas), con chest fior nelio curaz- Quintr ogni mal l'otera vitorie Cui ch'el fa us d'AMARO GLORIE. E ad ogni sesa, non ogni stat L'AMARO GLORIE el e indicat. Nol e fior di trist savori: Al e amar tic, ma profumat, Vere delizie d'ogul plat. E piu che tent no 'e excitant No sind spiritos: al e famos! Cerchad avere l'AMARO GLORIE. La gastralgie, la dispesie, La gastralgie, e ephampin vie. Un balsam sol di chest fior Val par cant viciis del stor Doktor!

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badessa e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annuari del giornale «Il Friuli».

